

«Sarebbe la fine della governabilità»

Ceccanti: il maggioritario tiene lontane le coalizioni dai ribaltoni

Intervista a Stefano Ceccanti

Professor Stefano Ceccanti, ieri Marco Follini ha chiesto alla Cdl di sostenere una legge elettorale proporzionale con premio di maggioranza. Ci può spiegare, da costituzionalista, questo cosa significherebbe?

«C'è una osservazione preliminare da fare che dimostra l'impossibilità di questo tipo di operazione. Loro vogliono approvare questa legge a Costituzione vigente, ma ci troviamo di fronte a un nodo: abbiamo due Camere che danno entrambe la fiducia. E allora, si danno due casi diversi. O vogliono mettere il premio solo alla Camera dei Deputati, ma così si divarica nettamente il sistema della Camera da quello del Senato, e potrebbero venir fuori due risultati opposti. Nel secondo caso, vogliono mettere un premio alla Camera e uno al Senato, però potrebbero anche vincere alla Camera e al Senato due coalizioni diverse. Così avremmo due Camere ciascuna con una maggioranza chiara, ma l'una opposta all'altra. Quindi, un sistema proporzionale con premio suppone prima il cambiamento della Costituzione perché una sola Camera dia la fiducia».

Ma una legge come la propone Follini garantisce il bipolarismo?

«Di per sé non è affatto vero che una legge proporzionale con premio lo garantisca stabilmente. Garantisce che al momento del voto ci sia il bipolarismo, ma niente vieta, in assenza di altre riforme costituzionali, che una forza politica si presenti in uno schieramento, prenda il premio con quello, e dopo le elezioni si sposti nell'altro. Nelle regioni italiane nel 1995 fu fatta la legge proporzionale con premio. Prima del voto ci fu il bipolarismo, ma in molte regioni, soprattutto del centrosud, una parte di quegli stessi eletti con premio sono stati protagonisti di trasformismi e ribaltoni. In Europa l'unico precedente di una legge elettorale come questa che abbia operato effettivamente fu quella francese del 1951, che fu chiamata legge scellerata anche perché non risolse niente. I tre partiti di maggioranza, socialisti, radicali e democristiani presero il premio e ogni sei mesi abbatterono il governo perché litigavano su chi dovesse fare il Presidente del Consiglio»

Rispetto alla legge elettorale attuale, cosa cambierebbe?

«Oggi chi arriva primo di fatto ha una maggioranza abbastanza consistente in seggi. Il risultato a prima vista sembra uguale al proporzionale con premio. Ma con la legge attuale si è costretti a eleggere insieme tre quarti dei deputati e tre quarti dei senatori. C'è una forte spinta alla coesione. Invece, in un quarto dei seggi quelli che sono alleati nel maggioritario sono rivali. E questo crea certe tensioni. Se noi aumentiamo la quota dei seggi proporzionali all'80%, mentre col maggioritario se ne attribuisce il 20%, questo significa che l'80% dei seggi si conquistano a danno dei propri vicini, e quindi si aumenta la

conflittualità interna alle coalizioni, che si indeboliscono. Indipendentemente dal problema del trasformismo quand'anche il bipolarismo reggesse miracolosamente per la legislatura, sarebbe un bipolarismo immobile perché gli alleati sono più competitivi»

Follini però non ha detto quanto dovrebbe essere il proporzionale nella legge a cui pensa....

«Non è pensabile che ci sia un premio di maggioranza al di là del 20% dei seggi, e quindi è ovvio che ce n'è almeno un 80% di competizione proporzionale. Credo che l'Udc voglia una legge con un proporzionale all'80%». Molti nella CdL, anche se con i dovuti distinguo, si sono detti disponibili a discutere sull'ipotesi dell'Udc. A chi conviene?

«Il centrodestra tradizionalmente è sempre andato meglio nelle competizioni proporzionali che in quelle con maggioritario, per cui pensano che una legge elettorale proporzionale con premio possa favorire lo schieramento di centrodestra. E c'è un problema in più».

Quale?

«Spero che nessuno voglia restaurare alla Camera il sistema delle preferenze, che mette i candidati di uno stesso partito in competizione l'uno con l'altro, e che è stato causa non ultima di Tangentopoli. Mettere i voti di preferenza in un'elezione politica nazionale è una cosa devastante. Credo che l'Udc in particolare forse pensi anche a questo, perché i suoi candidati sono particolarmente bravi nel prendere voti di preferenza e trascinare voti di lista».